

LA STAMPA SPORTIVA

Automobilismo - Ciclismo
Alpinismo - Aerostatica
Nuoto - Canottaggio - Yachting

Ippica - Atletica - Scherma
Ginnastica - Caccia - Tiri - Podismo
Giochi Sportivi - Varietà

Esce ogni domenica in 16 o 20 pagine illustrate

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
Anno . . .	L. 15	L. 30
Semestre . .	> 8	> 16

Direttore: GUSTAVO VERONA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Una pagina . . .	L. 350	Un quarto di pagina . . .	L. 100
Mezza pagina . . .	L. 190	Un ottavo di pagina . . .	L. 60

Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3 - TORINO



LE GRANDI CORSE SU STRADA IN FRANCIA. — Un gruppo di concorrenti alla PARIGI - RUBAIX. — Il gruppo è preceduto da Cristophe e da Barthelemy.

(Fot. Strazza - Lastre Tensi).

(Clichés eseguiti dalla Ditta Alberto Berra - Corso Valdocco, 15 - Torino)

Soc. An. FABBR. RIUN. WAY-ASSAUTO

ASTI



Chiedete sempre
la
CANDELA
la sola adottata dalla
FIAT

Ricambi per Automobili FIAT

Bolloneria - Viteria - Dadi -
Rondelle ecc. - Ferro trafilato -
Ferramenta - Pezzi di ricambio
per Automobili e Camions -
Bronzeria.

Ufficio Generale Vendita e Deposito
Corso Moncalieri, 8 - TORINO - Corso Moncalieri, 8

Preferite
la birra
BORINGHIERI

SPORTSMEN!...
adoperate le
LASTRE CAPPELLI

Istantanee perfette
Massima rapidità e trasparenza
Vendita ovunque 44 Esportazione

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano

INDUSTRIA NAZIONALE

VELOCIPEDI
"Invicta"
CON PNEUMATICI
PIRELLI

STABILIMENTI
C. MANTOVANI & C.
TORINO

e presso i migliori rivenditori

Cicli FRERA Modelli
: 1922 :

INSUPERABILI
con Pneu DUNLOP

Il nuovo Modello
Extra Lusso 47

vince tutti i tipi
per
Eleganza e Perfezione
come
tutti i 9 Modelli 1922
da Corsa e da Viaggio

Chiedere Cataloghi agli Stabilimenti "FRERA", - Tradate
oppure presso

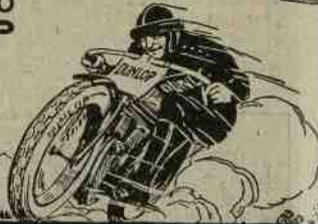
**MERLO CLEMENTE - C. Regina Margh., 153
TORINO**

PNEU-CICLO
DUNLOP



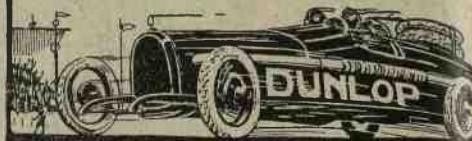
EMILIO ROGGERI TORINO
PIAZZA MARTINOS - PORTA S/A

PNEU-MOTO
DUNLOP



EMILIO ROGGERI TORINO
PIAZZA MARTINOS - PORTA S/A

PNEU-AUTO
DUNLOP

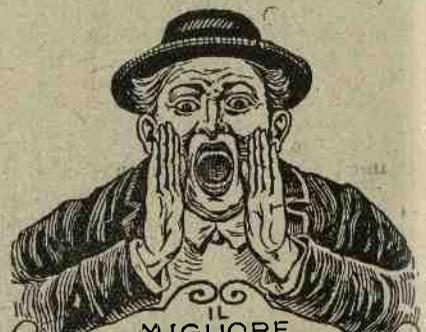


EMILIO ROGGERI TORINO
PIAZZA MARTINOS - PORTA S/A

GOMME-PIENE
DUNLOP



EMILIO ROGGERI TORINO
PIAZZA MARTINOS - PORTA S/A



IL
MIGLIORE
VINO CHINATO
è quello della Società Anonima
TRINCHIERI
TORINO



Gran Premio

GAIA Bergougnan
& Tedeschi

20 Settembre 1922

Premi valore L. 10.000
- Libera a tutti i Dilettanti -

Ricchi premi ai corridori che acquistano Cielo

GAIA Gomme Bergougnan & Tedeschi

Maglia ed iscrizione GRATIS

ESPOSIZIONE: VIA ROMA, 42
VENDITA: CORSO PALESTRO, 2 **TORINO**

Ford

- MESSA IN MARCIA ELETTRICA -
TORPEDO - CAMIONS - LANDAULETS
GUIDE INTERNE - SEMPRE PRONTI

.NAGAS & RAY.
MILANO, V. Legnano, 32 • TORINO, C.S. Maurizio, 55
• Cerchiamo Agenti per le zone ancora libere •

e presso i migliori rivenditori

LE CORSE A S. SIRO]

La grande stagione ippica a S. Siro si è iniziata

Il Premio "Esercito",
 disputato alla presenza di S. M. il Re
 "Kayoshk", del Comm. Lorenzini
 vince il Grande Steeple-Chase

Accogliendo l'invito della S. I. R. E. Sua Maestà il Re, venuto a Milano per l'inaugurazione della Fiera Campionaria, presenziava, mercoledì 12 corrente, alla riunione di corse a S. Siro.

Il Sovrano giungeva all'ippodromo verso le 16,40 accompagnato da S. A. R. il Conte di Torino, dal Ministro di Casa Reale Sen. Mattioli, Masqualini e da uno stuolo di autorità civili e militari, ricevuto dalla Direzione della S. I. R. E.

Nel momento in cui S. M. compariva nella tribuna reale, si stava disputando il Premio Moltrasio; il pubblico, che gremiva le tribune del campo come nelle grandi occasioni, improvvisava al Sovrano una calorosissima dimostrazione.

Sua Maestà ha espresso al conte Turati, presidente della S. I. R. E. la sua vivissima ammirazione per la grandiosità del campo che vedeva per la prima volta, e si congratulava anche coll'architetto costruttore cav. uff. Vietti-Violi.

Dopo il premio «Esercito» il capitano Benini della Scuola di Cavalleria — vincitore della corsa con Not Guilty — veniva presentato al Re che gli manifestava il suo compiacimento per la brillante vittoria riportata.

Sua Maestà lasciava l'ippodromo dopo il premio «Oglio», salutato dalla folla con nuove vivissime acclamazioni.

Oggi, malgrado il tempo incerto, un pubblico assai numeroso, specialmente nelle tribune, è confluente a S. Siro per la giornata del «Grande Steeple-chase», alla quale presenziavano le Loro Maestà, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Absidea, la famosa specialista del sig. G. De Montel, che, negli ultimi due anni, aveva riportata questa importantissima prova, pure comportandosi oggi onorevolmente, ha dovuto cedere in favore di Kayoshk del comm. Lorenzini, che l'ottimo Herold conduceva alla vittoria dopo una corsa assai attesa.

Forestier, della Scuderia Ambrosiana, migliorata notevolmente la forma, e con un peso favorevole, non ha faticato molto a vincere, per 3/4 di lunghezza su Sigdor, il Premio Barona — corsa a ostacoli, L. 6000 m. 1600 — in cui il favorito Mezzo non finiva che terzo. Non piazzati Gainsborough, Miasino, Soir d'hiver, Dragon de villars Fiorana.

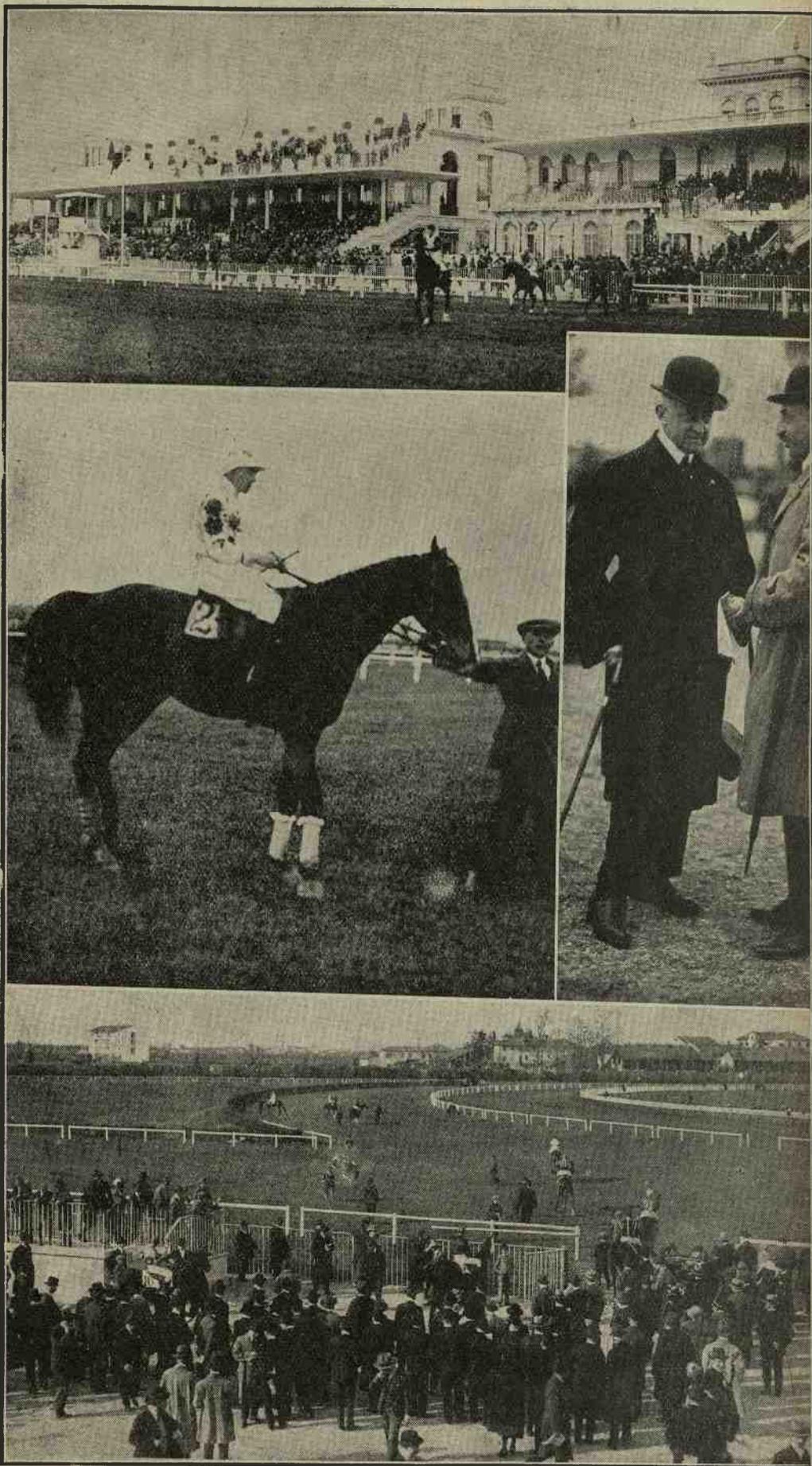
Il Premio Moncucco — L. 8000 m. 1200 — si è svolto in una bella lotta fra Accursio, del cav. A. Amazzotti, ed Atinio — Accursio, assicuratosi un leggero vantaggio in partenza, riusciva a mantenersi al primo posto fino al traguardo vincendo per una testa. Non piazzati Rubiera e Thea.

Tre ottime puledre si sono incontrate nel Premio — L. 10.000 m. 1600 —; Frascetta, ad un solo voto segnale, prendeva il comando con vicinissima Wild Star; Messana, del cap. Bessero, seguiva ad una lunghezza. Nella dirittura d'arrivo, mentre le fruste erano alzate sulle due prime, Messana prendeva facilmente la meglio vincendo per due lunghezze su Frascetta che precedeva Wild Star per una incollatura.

Alquanto imbarazzante si presentava la scelta del favorito nel Premio Arzaga — handicap discendente, L. 6000 m. 1500 —; Rinier Pazzo raccoglieva in fine i maggiori favori, ma era battuto per le lunghezze da Eylau, della Scuderia San Giorgio, il quale, partito in testa con Stellina ai fianchi, nei primi 400 metri, non era più raggiunto. Terzo usciva a quattro lunghezze. Non piazzati Stellina, Perinthus e Rododendro.

Nel grande Steeple-chase (L. 50.000 m. 5000) ove era presente Absidea aveva fatto una specie di debutto, era Maida che dopo la partenza si assumeva presto il compito dell'andatura con Absidea vincendo, mentre gli altri tre concorrenti seguivano a varie lunghezze. Dopo l'ultima curva l'andatura faceva assai più celere; Kayoshk raggiungeva le spalle al muro, dopo il quale, mentre Maida prendeva, attaccava decisamente la favorita per batterla di 2 lunghezze; terza Maida a 6 lunghezze, seguita da Sokrates e Velveteen.

L'handicap discendente Premio Montebianco — L. 20.000 m. 2000 — è spettato alla razza padana



Il Grande Steeple-Chase a S. Siro. — In alto: I concorrenti entrano nel campo. - Nel centro, a sinistra: Il vincitore del Premio Steeple-Chase rientra dopo la corsa. - A destra: S. A. R. il Duca d'Aosta. - In basso: L'uscita dei cavalli in pista (Fot. Strazza - Lastre Tensi).

per merito di Freikofel che, in una forma veramente brillante, ha potuto vincere più che facilmente, malgrado il peso di kg. 62 1/2. Seconda Pertosa a 2 lunghezze precedendo Donelasco, Bricea, Piccione, Capinera ed Oppacchiasella.

Partito portava vittoriosi al traguardo i colori del signor Guido da Verona nel Premio Varenna — corsa di siepi, handicap discendente, L. 10.000

m. 2600 —; ottimamente montato da Herold, esso prendeva la testa in partenza sfuggendo agli attacchi degli avversari sulla dirittura d'arrivo. A 4 lunghezze dal vincitore finiva Famos II; terzo Engelbert a 5 lunghezze. Non piazzati Trebonius, Odebb, Etere e Treora.

Milano, 16 aprile 1922.

Luigi Mauri.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

Soc. An. GIOVANNI AMBROSETTI

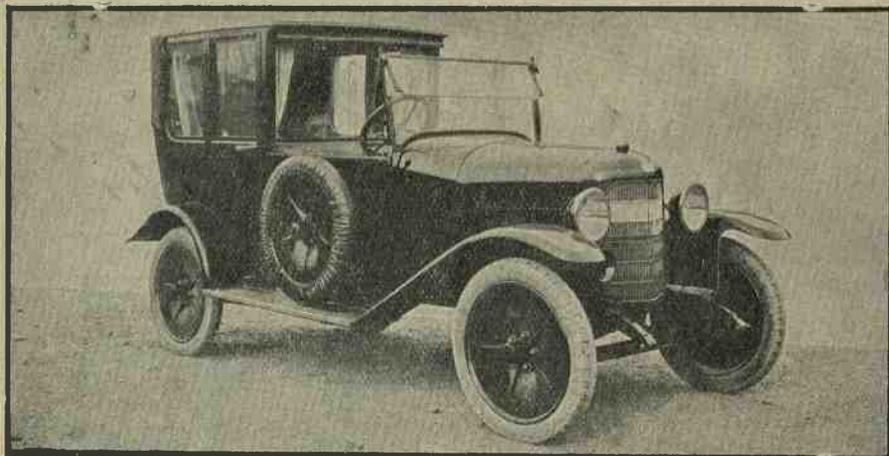
Sede Centrale: TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE - CHIASSO
DOMODOSSOLA - PONTEBBA - TRIESTE - POSTUMIA (Adelsberg)

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio
Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

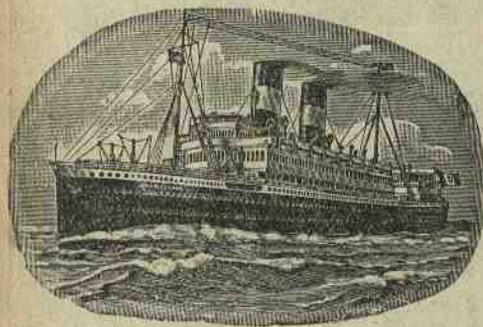


I Taxi Chiribiri mod. 1922 sono i più economici

Stabilimenti CHIRIBIRI & C. - TORINO

Ufficio Viaggi E. TRABUCCO e C^o

Telefono int.^o n. 60 - TORINO - Piazza Paleocapa, 2



Agenzia delle Società:
*Navigazione Generale
Italiana - La Veloce -
Transoceanica - Sit-
mar - Marittima Ita-
liana - Sicilia - Nord,
Centro, Sud America,
Australia, Estremo
Oriente, Egitto, etc.*

Listino partenze, prezzi
informazioni a richiesta.

Per imparare ia

BOXE

Nuovissima pubblicazione riccamente illustrata

Prezzo L. 3,75 (Spese postali L. 1)

Indirizzare:

BOSCO MARRA & C.

Via Roma, 31 - TORINO

Fabbrica Automobili LANCIA & C.

TORINO - Via Monginevro, 99 - TORINO

Telegrammi: LANCIAUTO - Telefoni: 27-75 - 59-52

AUTOMOBILI DI LUSO 35 HP

GIUOCO DEL CALCIO

Gli incontri pasquali

La Pasqua del 1922 non ha condotto in Italia le solite forti squadre dell'estero che venivano ad incontrarsi in importantissime gare con le nostre maggiori società; è mancato quindi quell'interesse particolare che di solito destano tali incontri in quanto le squadre estere venute ad incontrarsi con le rappresentative regionali della Federazione hanno un po' deluso il pubblico che andò ad assistere a quelle gare. Tanto il « Luzern » che il « Neumunster » ed il « Wacker » hanno lasciato una impressione di mediocrità e non più.

Fra le squadre confederate che hanno giocato tra di loro, degno di rilievo è stato l'incontro fra la « Juventus » ed il « Torino », per la disputa della Coppa Mutilati.

Juventus batte Torino: 3-1. — Il pubblico che si accorse sul campo di corso Sebastopoli, non era molto numeroso, quello solito gremito che fa sempre corona quando le due squadre concittadine s'incontrano fra loro. Tuttavia se, dato il tempo brutto, il concorso fu limitato, la partita non perdetta perciò alcuna delle caratteristiche sue. Chi assisteva erano evidentemente i più appassionati e si può facilmente immaginare come essi hanno costantemente accompagnato le varie fasi della gara.

La « Juventus » oggi ha battuto nettamente il « Torino » con 3 goals ad 1, ed ha evitato che la Coppa Mutilati venisse assegnata per quest'anno alla granata. Occorre un altro match per veder definita la classifica.

Invero, se ricordiamo come andò anche il primo incontro in cui il « Torino » vinse con molta fortuna per uno a zero essendosi il club dei bianchi dimostrato fin d'allora superiore come inquadramento di squadra, è doveroso rallegrarci che la vittoria oggi ottenuta dai juventini dia luogo alla effettuazione di una prova decisiva.

Diremo subito che le due squadre si sono presentate incomplete. Mancavano al « Torino » i due difensori, alla « Juventus » Ferraris e Gili. Pur trattandosi di elementi che contano nelle rispettive squadre, il gioco non perdetta per questo nè di vivacità, nè d'interesse ed in complesso non si può dire che le due squadre abbiano giocato *more solito* male. Evidentemente la grande rivalità fra i clubs cittadini ha influito nel dare all'incontro la vivacità che lo ha reso abbastanza bello. Fin dall'inizio tutti si son buttati nella lotta a corpo morto tanto gli uni che gli altri gareggiavano nel progredirsi in generosi sforzi. Apparve però subito evidente una certa superiorità dei bianchi e neri che persistevano negli attacchi decisi e veloci. Il « Torino » controattaccava a folate col suo sistema di grandi spostamenti da un'ala all'altra, ma la vigile difesa dei juventini rese nullo ogni tentativo di minaccia alla porta di Combi. La prima linea dei bianchi e neri risentiva però dell'assenza di Ferraris perchè apparve evidente che vi mancava il condottiero. Beccuti al centro era per lo più fermo e molte buone occasioni egli si lasciò

scappare per questa strana indolenza che sembra lo prenda spesso durante una partita. Chi lasciava spesso l'attacco era invece Steffenone, un giovane che per la prima volta appare in prima squadra. Si è rivelato costui una buona promessa. Marchi II, che insolitamente sosteneva il ruolo di mezz'ala destra, nel primo tempo apparve evidentemente disorientato ed il suo giuoco fu più di appoggio agli altri e più particolarmente di difesa. Nel secondo tempo egli ebbe invece momenti brillanti in fase di attacco.

Ma il merito precipuo dei reiterati attacchi della « Juventus » lo si deve alla seconda linea che con

coesione che facilmente la faceva penetrare fra le maglie della difesa avversaria. Ma alla prima linea granata mancava ancora un vero ed irruente trascinatore. Mosso I, che è pur sempre pericolosissimo sotto la porta per i suoi meravigliosi colpi di testa, nel campo è troppo lento ed evidente era oggi la mancanza di rendimento immediato di tale giocatore.

Debole fu il portiere granata e discreta appena la linea dei terzini che mancava della sua colonna: Martin II.

Come dicemmo, all'inizio del match le due squadre hanno svolto un gioco vivacissimo che obbligò



Gli svizzeri a Milano. — F. C. Neumunster batte Rappresentativa Lombarda (1-0). — In alto: La squadra svizzera (Fot. Teruzzi - Lastre Cappelli). - In basso: Durante il match (Fotografia Strazza - Lastre Tensi).

Sesia al centro, oggi è stata unica fra tutte le linee all'altezza dell'incontro. Bigatto, Sesia e Barale non hanno ceduto un solo istante ed alla loro resistenza si deve certo se anche nel secondo tempo, anzi con maggiore intensità, la « Juventus » ha condotto la danza degli attacchi.

Il « Torino » è mancato un po' nella difesa. La seconda linea specialmente, che di solito è la vera forza dei granata, oggi ha lasciato a desiderare.

Solo Aliberti si è prodigato. Del Rosso apparve troppo debole se pure non del tutto trascurabile in certi istanti della gara. Barale, il fratello del juventino che gli giocava contro, troppo rude, violento e fallosso.

Egli ha reso in verità un brutto servizio alla sua squadra accentuando in modo considerevole quel gioco forte, se pur non sempre violento, che fa il « Torino » quando è impegnato in difficili partite. L'arbitro ha dovuto infatti intervenire spesso volte. La prima linea granata fu più ordinata del solito e minacciosa spesso, forse più di quella juventina che solo nel secondo tempo trovò quella

le due difese ad un improbo lavoro. I falli sono numerosi, ma Rangone che ha arbitrato molto bene, non ne lascia uno impunito. In un calcio di punizione, da circa quaranta metri Sesia segna appunto il primo goal per la sua squadra e poscia per poco non ne sbaglia un secondo. La « Juventus » attacca con maggiore frequenza, per quanto siano numerose anche le calate che il « Torino » fa verso la porta di Combi. Questi ha modo di sfoggiare due ottime parate. Incalzando i juventini nell'area granata, ad un certo punto due difensori caricano in malo modo Marchi che stava per prendere con la testa un pallone che veniva a spiovere sul goal dall'alto. L'arbitro concede il penalty e Beccuti segna il secondo punto per la squadra degli striscioni.

Nel secondo tempo invece abbiamo subito una serie di attacchi del « Torino ». La difesa juventina è stretta nell'area e grava su lei la minaccia costante di perdere il vantaggio avuto nel primo tempo. Novo e Bruna e Combi sono però infaticabili e precisi, talchè la gravità del momento è

Stabilimenti

"LAFLEUR,"

di A. GORETTA

UFFICI: Corso Regina Margherita, N. 125

Tel. 7-26 - TORINO - Tel. 7-26

VETTURE DI RIMESSA

Rimessa: Corso Reg. Margherita, 125

Telefono 7-26

Stabilimento Automobilistico

Rimessa: Corso Reg. Margherita, 152

Telefono 30-45

Battesimi - Sposalizi - Affitti mensili - Combinazioni settimanali e giornaliere - Carovane - Viaggi turistici in Italia e all'estero - Ambulanza e limousine per ammalati - Furgoncini

VETTURE FIAT

SERVIZI DI GRAN LUSSO

PIRELLI

è il preferito degli espositori alla

FIERA CAMPIONARIA di MILANO

(Sezione Automobilistica)

AUTOMOBILI ESPOSTE

n. 70

Montate su

PNEUMATICI

PIRELLI

n. 49

SOCIETA' ITALIANA PIRELLI - MILANO

Nella Coppa dei Centauri

la grande competizione motociclistica

MILANO -- TRIESTE -- SALSOMAGGIORE

Km. 1100

== L'unica ==

TRIUMPH

== partita ==

si classifica:

1^a della 1^a Tappa 1^a della 2^a Tappa

1^a della classifica generale (ex aequo)

con

Opessi Piero

La TRIUMPH vittoriosa era montata
su pneumatici

DUNLOP

e non ebbe a subire alcuna bucatura malgrado strade inghiaiate e seminate di chiodi, perchè aveva munito le sue camere d'aria del portentoso nuovo prodotto

PNEUSTAT

Il grande successo della Fiera Campionaria di Milano e Torino (Milano Stand 1648 - Gruppo 20)

Agente per Torino e Cuneo
della TRIUMPH CYCLE DI COVENTRY

OPESSI FRANC.

Torino - Via Goito, 7 - Torino

I Prodotti

PNEUSTAT

oltre che alla Sede della Società Via Lagrange, 29 Torino, si trovano presso tutti i garages auto-moto-ciclistici e presso i rivenditori in genere.

superata non senza però che nel primo minuto, su un calcio di punizione, i granata abbiano segnato un goal. Il lievissimo scarto di punti (è bene qui ricordare che al « Torino bastava far match pari per vedersi assegnata la Coppa) rende la gara appassionante. E' qui che ha avuto maggior rilievo la seconda linea juventina. Per nulla sconvolta essa ha ricondotto all'attacco i propri avanti che si persisteranno con un crescendo evidente fino al termine della gara. Ormai il « Torino » non fa che difendersi. I suoi *forwards* non riescono che raramente ad avanzare verso la porta di Combi. Giungono a Novo e Bruna che costantemente e recisamente intercettano rimandando il pallone agli avanti. Nell'ultima mezz'ora se gli avanti non avessero avuto troppa precipitazione la « Juventus » avrebbe potuto segnare assai più. Tuttavia riuscì Stefanone su passaggio di Beccuti a marcare un bel goal verso il 40° minuto. La partita finisce poco dopo e trova i bianco e neri all'attacco, vincenti con tre goals ad uno.

Le squadre:

« Juventus F. C. »: Combi; Novo e Bruna; Bale, Sesia e Bigatto; Sereno, Marchi, Beccuti, Stefanone e Grabbi.

« Torino F. C. »: Baroli; Morando e Perin; Barale, Aliberti e Del Rosso; Calvi, Janni, Mosconi I. Martin III e Falchi.

Squadra rappresentativa piemontese batte Luzern per tre goals ad uno. — Sul campo dell'« Unione Sportiva Torinese » ben poche persone assisteranno al match fra il « Luzern » e la « Rappresentativa del Piemonte » fra le squadre federali. La coincidenza col match dianzi descritto ha tolto assai valore a questo incontro e d'altra parte già fin dal novembre era fissato che il secondo incontro per la Coppa mutilati avesse luogo a Pasqua.

La squadra rappresentativa piemontese mancava di Cevenini e di Santamaria e tuttavia seppe imporsi a quella massiccia degli svizzeri. La gara però non ebbe alcuna fase interessante. Si svolse monotona, pesante e sia da una parte che dall'altra, il gioco è stato caotico. Chi si tolse un poco dal resto furono i terzini svizzeri e quelli italiani. Inoltre ricordiamo il portiere svizzero che parve di gran classe. Buona la linea di sostegno del Luzern e fra tutti ottimo il centro sostegno. Della squadra piemontese diremo che la linea degli avanti fu spesso volte indecisa, ma, in confronto di quella avversaria, fu assai migliore. Buone le altre linee. La gara si è iniziata alle ore 15,30 sotto l'arbitraggio di Enrietti. I piemontesi attaccano, ma la loro discesa è contenuta subito da un terzino svizzero che passa ai propri avanti, i quali alla loro volta impegnano

immediatamente Vampa, il portiere piemontese. Gli svizzeri insistono e riescono anche ad ottenere un goal. Verso la fine del primo tempo i piemontesi si riprendono e riescono a pareggiare. Nel secondo tempo i piemontesi attaccano in prevalenza e segnano subito per merito di Rolle il secondo punto. Un terzo goal è segnato irregolarmente pure da Rolle su passaggio di Boglietti che era partito in netta posizione di fuori giuoco. Gli svizzeri cercano di reagire ma non riescono più a mutare le sorti dell'incontro.

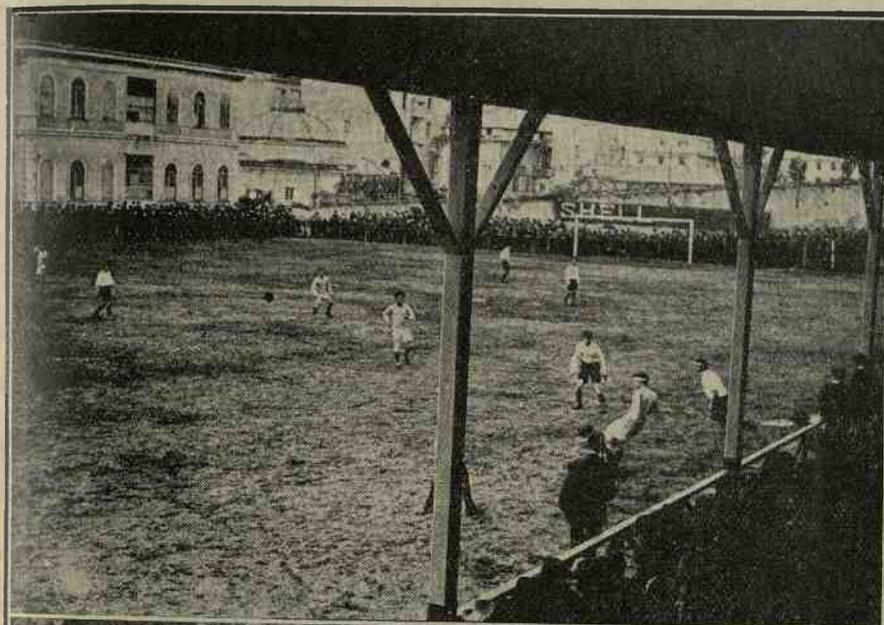
Le squadre:

« Rappresentativa Piemontese »: Vampa; Terzano e Bonzano III; Varalda, Costa e Bonatto; Boglietti III, Rolle, Baioni, Audisio e Gariglio.

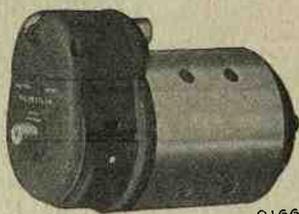
« Luzern F. C. »: Genhard; Ostervalder e Pöbler; Morf, Wladis, Arnold; Halter; Schild, Agostini, Sormani e Montandom.

SPORTSMEN!

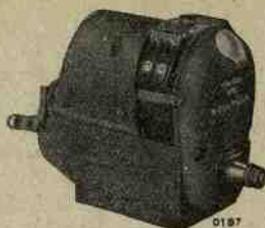
Leggete e diffondete nelle vostre Società la « Stampa Sportiva », 16-20 pagine illustrate per 30 centesimi.



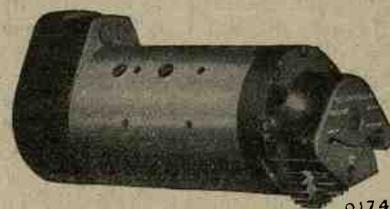
La riunione pasquale a Genova. — Il match Liguria - Lucerna (2-0). - In alto, a sinistra: Una caratteristica fase a mezzo campo (Fot. Guarneri - Lastre Cappelli). - A destra: Una delle fasi più emozionanti. Il portiere Garzino attende per impossessarsi della palla (Fot. Guarneri - Lastre Cappelli). In basso, a sinistra: Una *mêlée* pericolosa per il portiere ligure (Fot. Guarneri - Lastre Cappelli). - A destra: Un *corner* per il Lucerna (Fotografia Guarneri - Lastre Cappelli).



DINAMO



MAGNETI



AVVIAMENTI



QUADRETTI

SCINTILLA

FABBRICAZIONE SVIZZERA DI ALTA PRECISIONE

SCINTILLA
SOCIETÀ ANONIMA
SOLETTA (Svizzera)

DELEGATO PER L'ITALIA
Ing. CARLO LISCO
15, Via Cernaia - TORINO - Tel. 16-14

Succursali e Rappresentanze:

Parigi - Londra - New-York - Bruxelles - Ginevra - Zurigo - Madrid - Oporto - Rotterdam - Christiania - Copenhagen
Stoccolma - Buenos-Aires - Cairo - Sydney - Manilla - Kobe (Giappone)

FASCIE e GUARNIZIONI

== per Freni e Frizioni ==

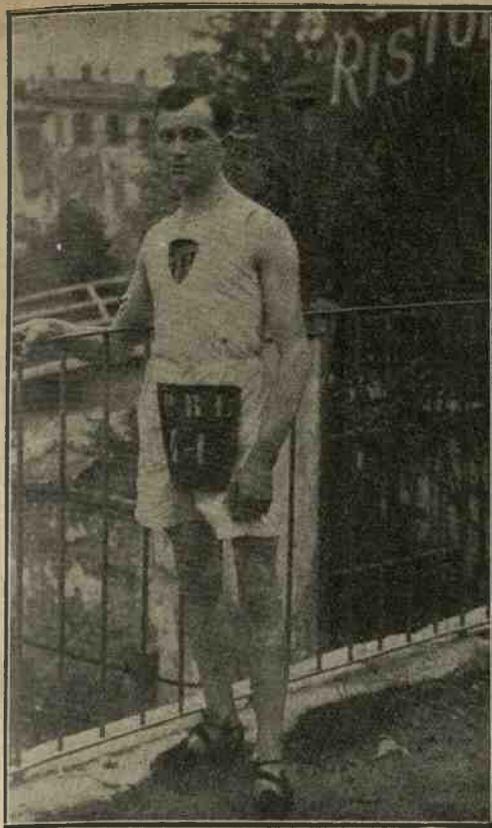


Economia - Durata - Comfort

Agente esclusivo per l'Italia:

DOMENICO FILOGAMO - Via dei Mille, 24
TORINO

Il Proton
fortifica
non eccita



Il classico meeting pasquale a Milano. - Brunelli trionfa nella prova di marcia.

(Fot. Teruzzi - Lastre Cappelli).

L'Alpinismo e il Clero Valdostano

Un fervente alpinista, che della montagna professa il culto ed il grande amore, in mezzo alla quale è nato e dove trascorre la sua vita nella ridente ed elevata Valpelline, ben voluto dai forti alpigiani e stimato dai *touristes*, che nei mesi estivi sogliono recarsi nell'alta Valle d'Aosta per escursioni, va raccogliendo da vari anni in speciali opuscoli le numerose gite che vengono compiute dal clero valdostano, o meglio dai buoni parroci sparsi nella montagna.

E' questo l'abate Henry, da molti anni curato di Valpelline, assai noto per il grande contributo portato nei principali avvenimenti del Club Alpino Italiano.

Leggendo le numerose pubblicazioni dell'abate Henry subito si comprende come quest'uomo di una tempra mirabile sia nato per la montagna e come per questa viva. Nobile incitatore al culto della montagna è pure molto noto fra i giovani alpinisti della nostra città per essere stato con loro di guida e compagno in punte difficilissime, diffondendo in tal modo l'amore alla montagna, che sempre bella avvince tutti gli animi, rinforzandoli poi ed addestrandoli pure ai cammini più duri della vita.

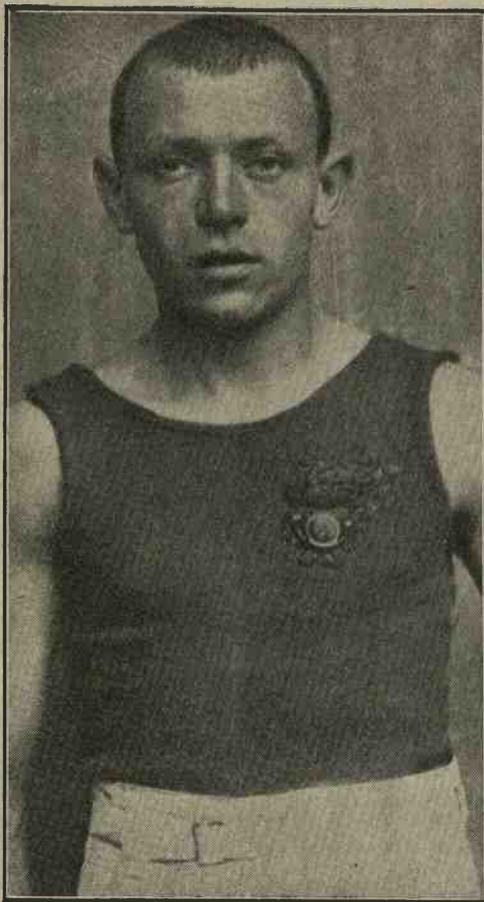
Il clero valdostano è stato il grande predecessore dell'alpinismo nella Valle d'Aosta. Venti o trent'anni prima dell'istituzione del Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, il clero valdostano faceva per proprio conto delle ascensioni, illustrandole poi e spingendo in tal modo i giovani a tentare quelle prove che, pur presentandosi ardue e difficili, non potevano riuscire pericolose.

Gli inglesi, che per i primi hanno scalato tutte le punte della valle d'Aosta, penetrando in questa dai numerosi colli che la fanno comunicare con la

Savoia e con la Svizzera, trovavano alloggio e ristoro presso i buoni preti (poichè in quei tempi non eranvi ancora *hôtels*), li mettevano al corrente delle loro ascensioni, oppure domandavano loro dei preziosi consigli per compierle.

E' in questo modo che ci vien dato di vedere il canonico Georges Carrel, il padre dell'alpinismo nella Valle d'Aosta, salire più volte all'Emilius (3.559 m.) e nell'anno 1839 accompagnarvi pure la signorina Argentier per dimostrare al mondo tutto che non bisogna aver timore della montagna: poi fare la Becca de Nona (3142 m.), di dove il valoroso Carrel disegnò il suo celebre panorama. La fama in breve acquistata dal Carrel fu grande e di lui esiste oggi un grato ricordo. Tutti gli inglesi, di passaggio ad Aosta, non lasciano quella ridente valle senza prima aver portato il loro tributo di omaggio al buon Carrel, che è chiamato *l'ami des anglais*.

L'arciprete di Cogne, Chamonin, scaldò da solo la Tersina (3.153 m.) nel 1842 e nel 1858 si distingueva per i suoi vari tentativi alla difficile Grivola, che riusciva poi a guadagnare nel 1861.



La vittoria di Robino nel Cross Country di Stupinigi (Fot. Berra - Lastre Gevaert).

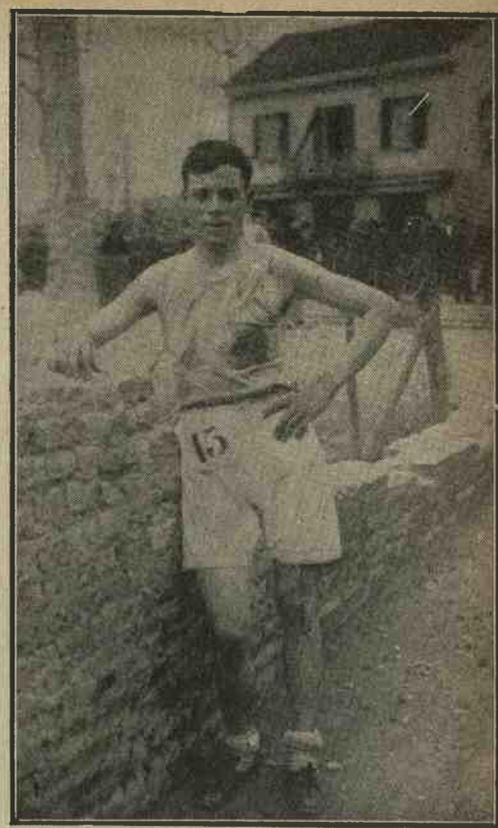
Chamonin, che una lapide ricorda nella chiesa parrocchiale di Cogne, inculcò l'amore alle ascensioni ai suoi allievi Grappein, Ruffier, Perrod... oggi giorno già tutti vecchi sacerdoti.

Chanoux, il rettore del Piccolo S. Bernardo, iniziò le sue escursioni ancora studente, cioè nel 1849, continuandole poi in ogni estate. Il lungo ghiacciaio del Rhuitar, situato al di sopra del Piccolo S. Bernardo, fu la sua *corsa di ricreazione*, ma la brillante penna del Chanoux tace su questo bel massiccio.

L'abate A. Gorret, chiamato l'orso della montagna, è il più popolare e il più conosciuto fra gli alpinisti valdostani per le sue gambe d'acciaio e per la sua penna, veramente aurea. Gli scritti del Gorret concorrono a formare quella bella letteratura alpina, che con tanto piacere, perchè varia ed interessante, si legge.

Questi quattro pionieri dell'alpinismo valdostano, che brevemente ho tratteggiato, così si possono distinguere: Carrel alpinista freddo e calcolatore — Chamonin alpinista religioso — Chanoux alpinista sognatore — Gorret alpinista originale e letterato.

A fianco degli astri di maggiore grandezza, ve ne sono tre altri, che pur brillando di una luce meno viva, hanno tuttavia molto lavorato. E sono questi il rettore di Cogne Jean Pierre Carrel, il canonico Vescoz e monsignor Duc, già vescovo di Aosta.



Oleotti vince la gara di corsa.

(Fot. Teruzzi - Lastre Cappelli).

Il rettore J. P. Carrel, col suo inseparabile barometro, stabilì l'altitudine dei principali comuni e di numerosi colli e punte della Valle d'Aosta. Il canonico Vescoz, aiutato dallo Chamonin e da J. P. Carrel, scrisse la geografia del paese d'Aosta, opera che venne e che viene coscienziosamente consultata, da tutte le guide successive.

Il canonico Vescoz è anche celebre per i grandi rilievi, ch'egli ha fatto, di tutta la Valle, e che oggi si ammirano nelle sale del Club Alpino ed in quelle del vescovado di Aosta.

Monsignor Duc, dopo l'anno 1850, fece regolarmente tutti gli anni delle brevi ascensioni sulle montagne della Valle d'Aosta e all'età di 65 anni scaldò il Gran Paradiso con l'abate Henry.

Questi cultori dell'alpinismo sono di già scomparsi: non restano che il canonico Vescoz, il quale, benchè avanzato in età, attende ancora ai suoi studi favoriti, e monsignor Duc, ritirato a Martigny, eminente scrittore. La sua opera *l'Histoire de l'Eglise d'Aoste* ha raggiunto già l'ottavo volume.

Il Club Alpino Italiano, come si sa, venne fondato a Torino nel 1863 e subito ebbe un organo: il *Bollettino del Club Alpino Italiano*. La costanza e la materia non facevano difetto ed i buoni sacerdoti valdostani, che da molti anni percorrevano la loro montagna, furono di grande aiuto. Si vedono così i primi bollettini del Club Alpino Italiano invasi dalla letteratura francese valdostana. Gli scritti di Carrel, di Chamonin e specialmente di Gorret occupano qualche volta dei fascicoli interi del bollettino, ma poi più tardi l'organo del Club Alpino Italiano, non pubblicando più le corrispondenze in francese, obbliga le penne valdostane ad arrestarsi. Gorret continua tuttavia a scrivere interessanti e brillanti articoli e la sua originale prosa viene ospitata sulle principali riviste francesi.

Nel 1866 il canonico Giorgio Carrel fondò la sezione di Aosta del Club Alpino Italiano.

Andare in montagna è sempre stato un grande piacere e la principale ricreazione del Clero valdostano. *Au grand Seminaire* di Aosta gli allievi prima di partire per le vacanze usavano lasciarsi con un *au revoir* per delle importanti escursioni in comitiva.

Le più alte cime e le grandi montagne colle difficili punte della Valle d'Aosta sono state oggi giorno tutte scalate dai buoni sacerdoti valdostani. E mi piace qui ricordarne qualcuno: il monte Bianco, sempre difficile e pieno di insidie, è stato scalato dai sacerdoti Gadin, Bonin, Henry, Perruchon, Anselmet, Bovard, Lyabel, Plassier e Perron; la punta del Cervino da Gorret, Henry, Carrel, Maquignaz, Perron, Pession e Bovard; il Gran

CIOCOLATO
TALMONE
AL LATTE

Combin da Cretaz, Henry, Rey, Perron, Bovard e Anselmet: il Dente del Gigante da Bonin, Clapasson, Henry, Vesan, Rey, Goutier e Pession. Le ascensioni poi del Clero valdostano alla Punta Gniffetti del Monte Rosa, al Gran Paradiso, al Breithorn, alla Grivola e al monte Velau, come più facili, non si contano pressochè più.

Esercitandosi alle asprezze e alle difficoltà della montagna il Clero valdostano fa contemporaneamente della religione e della scienza.

I sacerdoti valdostani hanno anche celebrato la messa sulle maggiori sommità: Bonin sul monte Bianco, Alliod e Ballot sul monte Rosa, Carrel sul Cervino, Perron sul Gran Paradiso, Vesan sul Dente del Gigante, Bionaz e Glarey sul Rhuitor.

Molte croci restano anche oggi a testimoniare sulle vette maggiori le grandi escursioni del clero valdostano: così alla sommità del Cervino vi è una massiccia croce dovuta a Maquignaz; al Dente del Gigante una statua della Madonna in alluminio portata da Clapasson; al Gran Paradiso una lapide religiosa commemorativa; alla Grivola, al monte Emilius e alla Becca di Nona delle statue della Vergine.

Nello scalare le punte i sacerdoti valdostani hanno anche portato un grande e nobile contributo nella scienza occupandosi di meteorologia e di botanica, e di ciò fanno fede diverse ed interessanti pubblicazioni citate dagli studiosi delle scienze naturali.

Questo buon clero, la cui attività mirabile ha servito di esempio e d'incitamento al Club Alpino Italiano, ha iniziato quella serie di difficili ed audaci ascensioni senza guide. I sacerdoti valdostani, essendo poveri, furono forzatamente obbligati di cimentarsi alla montagna senza guide. La maggior parte di essi d'altronde è nata in mezzo alle belle ed alte montagne, percorrendole nella gioventù, sia nel portare i greggi ai ricchi e verdi pascoli, sia in qualità di portatori del Club Alpino Italiano. La montagna così non ha per loro dei segreti e la tempesta nè li arresta nè li spaventa. Da una decina d'anni circa i giovani accademici del Club Alpino Italiano, che spesso si cimentano in dure ascensioni, incontrano sovente su qualche infido ghiacciaio tre o quattro sacerdoti valdostani uniti in cordata.

Io però dirò di più: le ascensioni del clero vengono ora organizzate metodicamente e ogni anno nel bollettino della « Flore Valdôtaine », Società di storia naturale del paese d'Aosta, si può leggere la lunga serie annuale delle ascensioni del clero valdostano.

Un certo numero di punte e molti nuovi passaggi sono stati fatti la prima volta da curati e da vicari valdostani. Parecchie punte e vari colli portano il nome di attivi sacerdoti, come il colle Chamonin, il Picco e il Colle Carrel, la punta Gorret, la Punta e il Colle Chanoux, l'Arête dei tre curati, e la Punta e il Colle Bovet.

A ricordare perennemente quanto il clero valdostano ha lodevolmente fatto per l'alpinismo e per la bella e ridente Valle d'Aosta la riconoscenza pubblica ha di già elevato dei monumenti e delle targhe commemorative a parecchi sacerdoti e fra questi ricordo il canonico Carrel, l'abate Gorret e l'abate Chanoux, che dell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo fu per molti anni l'attivo dirigente e lo zelante studioso di quella flora alpina.

La massima nostra istituzione alpina, il Club Alpino Italiano, fondato da Quintino Sella e che nello scorso settembre celebrò con lunghe escursioni il suo cinquantenario, ha sempre avuto per il clero valdostano, che ebbe attivo compagno in organizzazioni, la massima riconoscenza.

L'essere socio onorario del Club Alpino Italiano è certo una fra le massime distinzioni ed il clero valdostano conta ben quattro sacerdoti in questo onorifico quadro, ricompensa loro data per i grandi meriti acquistati nel fare dell'alpinismo e per gli utili studi compiuti. Essi sono i pionieri dell'alpinismo nella Valle d'Aosta e cioè Giorgio Carrel, nominato membro onorario del C. A. I. il 18 marzo del 1866; J. B. Chamonin e A. Gorret, l'11 febbraio 1869 e P. Chanoux il 29 dicembre 1907.

L'Alpinista.

L'Abbonamento annuo
alla "Stampa Sportiva,, costa L. 15

Il Governo Italiano e le Olimpiadi Universitarie

Lunedì, alle 10, al teatro Costanzi di Roma, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale delle Olimpiadi universitarie. Alla cerimonia sono intervenuti il sottosegretario di Stato on. Lissia, il Sindaco, il Rettore dell'Università, un rappresentante del Prefetto, il generale Grazioli ed il generale Diaz, che al suo giungere in teatro è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte degli studenti. Lo studente Petrone, a nome del Comitato organizzatore, ha ringraziato le Autorità per il loro intervento, e quindi il Sindaco ha dato ai giornali il benvenuto a nome di Roma.

Per il Governo ha parlato il sottosegretario di Stato on. Lissia. Egli ha detto: « Da ogni angolo d'Italia, dalle antiche e dalle nuove provincie siete convenuti qui nell'urbe sacra ai più alti fastigi della gloria e della civiltà per riaffermare con la vostra trascendente baldanza il fiammeggiante ideale della educazione fisica ed intellettuale. Io vi saluto cordialmente a nome dell'Esercito, il quale da tempo segue con viva premura la vostra opera feconda ed illuminata, ne sente tutta l'importanza ed è lieto di assecondarla con ogni aiuto. Far rivivere al fulgore del nostro bel sole la classica usanza degli esercizi fisici sapientemente disposti all'arte ed alla scienza è stato sempre considerato compito elevato e nobile. Ma il compito acquista particolare significato oggi, in cui urgono sforzi decisivi per superare la tormentosa crisi del dopo guerra, nella quale minacciano di andare sommersi i più preziosi valori dello spirito. Rieducare il corpo e la mente al lume della scienza, ristabilire l'equilibrio tra le energie fisiche e le energie spirituali è supremo anelito dei nuovi tempi. Questo voi avete intuito, questo ha compreso il Paese, questo sente profondamente il Governo, e specialmente il ministro della Guerra, il quale con la costante elevazione fisica della razza sa di rafforzare sempre più la difesa della Nazione, fondendo popolo ed esercito in un solo commovente palpito d'amore e di fede. Bene o male, più bene che male, la grande Italia ormai è compiuta e va affermandosi sempre più vitto-

BERGOUGNAN & TEDESCHI

TORINO - Strada di Lanzo, 316

≡ GOMME PIENE ≡
PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI

AGENZIE E FILIALI:

MILANO, Via Melzo, 15 - BOLOGNA, Via Galliera, 60 -
ROMA, Via Aureliana, 32, 34, 36 - NAPOLI, Via Chiata-
mone, 6 - FIRENZE, Via Ghibellina, 83 - GENOVA, Via
Granello, 20 - PADOVA, Piazza Cavour, 7 - BASSANO,
Via Benedetto Cairoli, 192 - BIELLA, Via Eugenio Bona-
PALERMO, Via Rosolino Pilo, 21, 23 - TRIESTE, Via
Mazzini, 4.

Depositi con presse di montaggio gomme piene nelle principali città

Casa fondata nel 1835

VERMOUTH CORA

TORINO

Vini spumanti

AMARO CORA

Liquori fini

riosa quale prezioso elemento di equilibrio e di pacificazione nella nuova Europa in quest'ora in cui il mondo intero ansioso si protende verso Genova. Il nostro meraviglioso sviluppo demografico, le virtù tradizionali della nostra stirpe eternamente giovane, l'innato nostro spirito di giustizia e di umanità, ci dicono che l'avvenire è sicuramente nostro. Spetta a noi, e specialmente a voi, goliardi, che dell'avvenire siete le più fulgide promesse, non fallire al compito segnato dai nostri destini.

«Arte, scienza, forza insieme congiunte sono la espressione più pura e più alta della vita; costituiscono la base di ogni istituzione sociale e la leva più potente del progresso umano. Di tale connubio i più genuini rappresentanti, o goliardi, siete voi che sui campi di battaglia, nelle calamità e nelle esultanze del paese, nelle scuole e nelle palestre, ovunque vi chiama la voce possente della grande madre, ieri come oggi, oggi come domani, siete sempre i primi a rispondere all'appello; voi quasi tutti nati dal popolo e vissuti nel popolo e per il popolo, voi sacre vestali della sana poesia della vita e della gioventù con

le sue sante ingenuità e coi suoi sublimi entusiasmi. L'esercito, uscito vittorioso dall'estremo cimento, pur nell'ansia dell'ora, guarda a voi sicuro: conosce i vostri palpiti generosi e sa di ritrovare in voi nel di del periglio le eroiche anime di Curtatone e di Montanara. E' per questo che fidente vi accompagna nelle gare in cui vi accingete a temprare i muscoli e le energie dello spirito e coi più lieti auspici si compiace del ripristino della antica tradizione che nella vivida luce del bello e del vero vuole intrecciare le armi ai canti e ai suoni in un supremo serto di vittoria».

Il discorso dell'on. Lissia è stato spesso interrotto da applausi, e quando l'oratore ha porto il saluto a nome dell'Esercito, tutti i presenti si sono levati in piedi e rivolti verso il palco dove si trovava il generale Diaz hanno acclamato vivamente all'Esercito.

Dopo il discorso del sottosegretario di Stato, che è stato salutato da una prolungata ovazione, il generale Grazioli ha recato il saluto degli sportivi di tutta Italia ed ha rilevato il magnifico contributo dato dagli studenti alla guerra. Il Rettore

dell'Università ha bene augurato dello sviluppo e dell'avvenire della vita universitaria.

I primi risultati:

Continuano con grande concorso di pubblico le gare sportive delle Olimpiadi universitarie.

Il torneo di fioretto ha avuto il suo girone finale, che è stato giuocato fra i seguenti fioretisti: Miniego, Borsaro, Fortini, Roncone, Chiavazza, Capelli, Manuelli, Minoli, Novi, Ascarelli, Adriano, Salafia, Grande. Risultano primi quattro classificati: - Salafia di Palermo con 10 vittorie su 11; 2. Chiavazza di Pisa con 9 vittorie su 11; 3. Miniego di Catania con 9 vittorie e 15 stoccate; 4. Ascarelli Adriano di Roma con 8 vittorie e 17 stoccate.

La Giuria era presieduta dal comm. Carlo Pesina ed era composta dei capitani Albertini, Riccaldea, Calareso, del maestro Tamaro, dal cavaliere Canizza e dal signor Belli. Segretario il M.o Longhi.

Il torneo di foot-ball continua le eliminatorie. Le gare di tennis all'avvicinarsi della finale diventano sempre più disputate.



Le Olimpiadi Unversitarie. — In alto, a sinistra: Salafia, di Palermo, primo di fioretto (Fot. D. Biondi - Lastre Cappelli). - A destra: L'Avvocato Ninves presenta gli studenti all'on. Guglielmi (Fot. R. Del Papa). - In basso, a sinistra: La squadra del Bologna, prima classificata (Fot. D. Biondi - Lastre Cappelli). - A destra: Merciai Luigi, di Firenze, sarà il primo assoluto al gioco del tennis (Fot. R. Del Papa).



50.000 MAGNETI

ALL'ANNO

producono gli Stabilimenti di SESTO SAN GIOVANNI

della

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI

Società Anonima - MILANO - Capitale L. 7.000.000

E. PASTEUR & C.

Salita S. Caterina, 10 - GENOVA - Salita S. Caterina, 10

:: Ditta specializzata in Articoli per FOOT-BALL ::



I nostri articoli sono preferiti dai più grandi CLUBS e dai più noti giocatori.



Si prega di chiedere il CATALOGO ILLUSTRATO che si spedisce gratis.

FOOT-BALL
CAMERE D'ARIA PIRELLI

Peugeot

La gran marca

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

Ditta

G. C. FRATELLI PICENA

di CESARE PICENA

TORINO - CORSO INGHILTERRA, 17 - TORINO

Cicli

Motocicli

Automobili

FONDERIA DI BRONZO, OTTONE E ALLUMINIO

:: OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE ::

Società Italiana L. RASARIO

TORINO

Via Bologna, 53

SPECIALITA':

Costruzione di pezzi staccati per motori di automobili. - Pompe ad acqua, pompe ad olio, ingrassatori, robinetterie, bronzine, ecc.

Esecuzione dietro campioni, modelli e disegni

DÉCOLLETAGES di precisione

Costruttrice e concessionaria esclusiva per la vendita in Italia del

Carburatore CLAUDEL

che garantisce una economia dal 20 al 30 o/o

Cacciatori illustri

I RE.

*Ben quattro volte e sei, felice vita
Si può dir quella dei gran regi antichi.
Che il miglior tempo dell'età fiorita
Vivean cacciando per li campi aprichi.*

Lo SCANDIANESE.

Colla rinascenza tornò l'amore per la caccia e Carlo Magno ne fu appassionato cultore, in tutte le forme: la greco-romana a piedi colle ele e le reti e la germanica a cavallo. « Si abbandonava assiduamente alla equitazione e al piacere della caccia », scrive Eginardo. Una volta in Urus, già raro ai suoi tempi e riservato alle acce imperiali, lo attaccò in singolare battaglia la cronaca di San Gallo narra che con un colpo di corna gli strappò la calzatura e gli ferì la gamba.

L'Imperatore aveva creato un corpo di guardiascchi per la distruzione dei lupi, bestia ignobile, ma pel gran numero pericolosa. Non meno cura prendeva delle sue mute a cui aveva aggiunto felini della famiglia della tigre e del leopardo. Avendo mandato alcuni suoi cani in regalo al Sultano di Persia Aren, questi volle sperimentarli contro il leone che nessun cane del luogo affrontava, ma la muta di Carlo, benchè non avesse mai visto simile belva, gli diede subito battaglia e uccise, con superstitioso stupore del Sultano e di tutta la corte.

L'Imperatore aveva voluto che tanto i suoi figli come le figlie fossero, ancora giovanissimi, istruiti nella caccia e lo seguissero in tutte le partite; aveva invece vietato questo divertimento mondano agli ecclesiastici, concedendolo solo ai conventi che avessero avuto bisogno di carni per gli ammalati o di pelli per la copertura dei libri e per le cinghie. Anche egli come cibo consueto preferiva la selvaggina arrosto che i suoi cacciatori gli servivano in tavola infilzata sugli spiedi. Nell'ultimo anno di vita, dopo aver fatto riconoscere all'assemblea dei Grandi il proprio figlio Re di Aquitania, partì per una spedizione di caccia nei boschi di Aix la Chapelle, non ritornò che a novembre, e nel gennaio seguente l'iniziatore della prima rinascenza, il grande fondatore dell'impero romano-germanico, cessava di vivere. Proseguirono nella dinastia di Francia gli illustri continuatori come c'erano stati predecessori illustri. Fu inseguendo un cervo che Clodoveo scoprì il guado che gli permise di prendere i Visigoti alle spalle, Carlomanno fu gravemente ferito da un cinghiale. Dalla sua prigionia di Terra Santa San Luigi il Crociato riportò, prendendola in Tartaria, la razza dei cani grifoni che i Francesi li prendono antenati del nostro spinone, che è invece di antichissima origine italica. Anche Luigi XI aveva gran cura della sua muta: una volta un piccolo gentiluomo gli aveva regalato certi cani caccia bianchi che dovevano diventare in seguito celebri, ma siccome il Re non sembrava farne gran conto, il gran canattiere un giorno gli disse: « Maestà, permettete che io li regali alla più saggia donna di Francia? » — « E chi sarebbe costei? », chiese il Sovrano. — « La principessa Anna di Borbone, figlia della Maestà Vostra », rispose il canattiere. — « Saggia? », disse il Re, chiamatela meno matta delle altre, chè di donne savi non se n'è trovata mai nessuna ».

Carlo V, dopo l'incoronazione di Bologna, passato a Mantova, prese parte a grandiose caccie, e nell'inseguimento di un cervo il suo cavallo venne cozzare con quello del cardinale Ippolito de' Medici: si rovesciarono entrambi: il Cardinale rimase gravemente ferito, e malconcio l'Imperatore.

Francesco I fu detto padre della venatoria. Nelle spedizioni consuete lo seguivano trenta falconieri a cavallo, sessanta coppie di bracchi e sessanta coppie di levrieri. Tuttavia, quando venne in Italia, rimase abbagliato dalla ricchezza e dal lusso delle caccie italiane. Suo figlio Enrico II fu anche egli cacciatore illustre: preferiva le caccie al cervo in corsa, l'esercitava nel cuore dell'Inghilterra ed usava due varietà di cani: una grigia assai antica, l'altra bianca creata da lui, più rapida, ma più resistente. La Regina consorte Caterina de' Medici, grande figlia dei nostri splendidi signori, lo seguiva quasi sempre ed ebbe vanto di aver fortissima calvacatrice e il merito di avere inventato o forse divulgata quella sella che perette alle donne di sedere sul cavallo invece che di forcarlo, con grande vantaggio loro, ma con qualche danno per l'animale. Essa tirava anche

La Prima Riunione Motoristica Romana



In alto: I concorrenti al Premio di Pasqua. - Nel centro: Sulla salita della Merluzza l'arrivo di Trivellato, secondo della Categoria 500 cmc. - In basso: Spallanzani Romolo (su Galloni) vince la cat. 500 cmc. ed è dichiarato primo assoluto della riunione (Fot. D. Biondi - Lastre Cappelli).

assai bene di balestra e di archibugio, e fu maestra ai suoi figli Margherita, che fu poi la raffinata Regina di Navarra, e Carlo IX. Se Margherita volle il merito di avere scritto un bel novelliere, Carlo IX ebbe con altri sovrani il vanto di lasciare un libro di venatoria.

Così aveva fatto il grande Federico II di Svevia,

che scrisse il suo bel trattato di *Falconeria*. *De arte venandi cum avibus*, annotato dal figlio Manfredi re di Puglia, così farà Carlo Emanuele II di Savoia, con la sua Venaria Reale. Carlo IX insegna come ripopolare le bandite di cervi, come eseguirne le battute, come allevare, nutrire ed educare i cani. Il libro è dedicato al suo maestro di caccia,

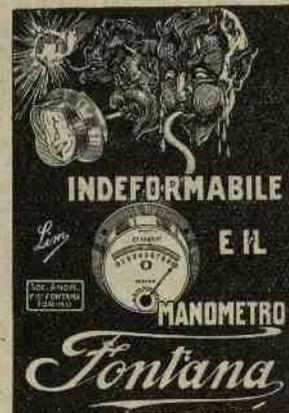
ANZITUTTO UN

Finziano

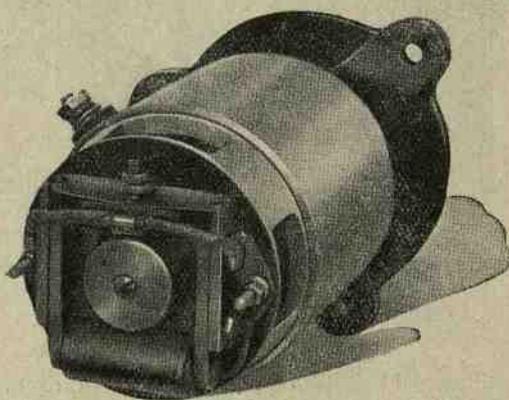


Fontana

LUCE AVVIAMENTO PER AUTO



*Bottone elettrico
al cruscotto
per l'avviamento*



S. A. FRATELLI FONTANA

TORINO

Capitale versato Lire 3.000.000

Ufficio Commerciale Vettrine - Galleria Natta

:: Telefono 13-51 ::
Telegrammi SAFFONT



NOVISSIMO - INFALLIBILE



e il regale autore lo terminò poco prima di morire. Credettero alcuni che gli strapazzi eccessivi, le lunghe corse, l'affannoso e continuo suonare del corno dessero l'ultimo tracollo alla delicata costituzione di questo gentile giovane che, alieno dagli amori, dal fasto e dalla mollezza, era cresciuto fiore di virtù, checchè ne abbiano scritto gli ignoranti e ribaldi demagoghi che da un secolo importunano la storia. Suo maestro era stato Ronsard, e ci restano due epistole con cui il regale alunno e il dotto precettore scherzano fra loro. Tu sei illustre e pieno di gloria, scriveva in versi il principe, ma io in compenso sono giovane; e Ronsard, modellando con celtica gentilezza la profonda filosofia romana di *De Senectute*, rispondeva così:

*Heureux trois fois, heureux, si vous aviez mon âge
vous seriez délivré de l'importune rage
des chaudes passions, dont l'homme ne vit franc
quand son gaillard printemps lui échauffe le sang.*

Ogni età ha i suoi vantaggi:

*La jeunesse est gaillarde et discourt librement,
vieillesse a la raison, esprit et jugement:
l'une a l'opinion et l'autre la prudence,
l'une aime oiseaux et chiens, amour, chevaux et
[danse],
l'autre aime le bon vin, le bon lit, le bon feu.*

Morto il principe, Ronsard cadde in disgrazia, si ritirò allora nelle foreste di Gastine e quivi passò gli ultimi anni studiando e cacciando coi cani e falconi che il regale suo alunno gli aveva un giorno regalato.

Legame tra le caccie reali di Francia e quelle principesche d'Italia è dato da Roberto di Salmove che, cacciatore di Luigi XIII, seguì la sorella del suo Re quando questa venne sposa in Piemonte al Duca Vittorio Amedeo, e chiuse la vita cacciatore di Luigi XIV. Narra Salmove che Luigi XIII preferiva i rapidi inseguimenti della volpe con cani e cavalli veloci, e gran stuolo di cacciatori e di dame: le mute reali vennero quindi profondamente modificate e si prese l'uso di condurre i cani in carretta sul luogo dell'appuntamento, per non stancarli inutilmente prima. Parla dei cinghiali come la più terribile belva che avessero la Francia e il Piemonte, e dei lupi, così smodatamente cresciuti dopo la morte di Luigi XIII, che divorarono durante un inverno, in una sola provincia, trecento persone, ed anche in Piemonte, in seguito alle guerre, si erano talmente inghiottiti di carne umana, che formarono per qualche tempo un pericolo nazionale. Il Duca Vittorio Amedeo viene chiamato uno dei più grandi cacciatori del suo tempo: preferiva il cervo o il cinghiale per luoghi difficili, affrontandolo colla spada e il moschetto appena fermato dai cani; per la Corte dava la caccia con le belve: le belve, ridotte in una specie di piazza d'armi di spettatori, erano assalite a colpi di bastone; il Duca assisteva nel mezzo a cavallo, meno pel pericolo delle fiere che delle bastonate. Uno degli incidenti più comici era quando il cinghiale passava tra le gambe del cacciatore rovesciandolo con una capriola.

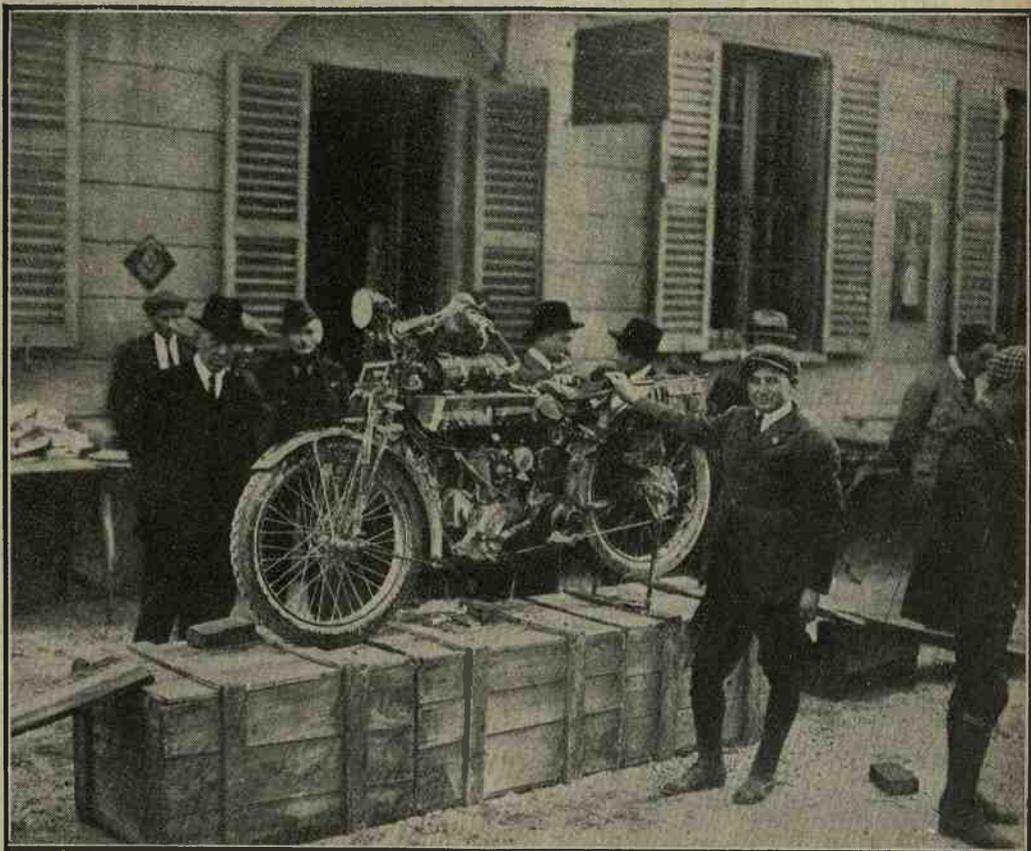
Salmove conosceva anche bene l'arte di cucinare i selvatici, la tiglosa carne di un vecchio lepre diventava irrisconoscibile nella sua caseruola, e nel bosco di Versailles Luigi XIII volle assistere di persona a tale cottura e fu largo di lodi per il risultato.

Ma più che dalla Francia le caccie della rinascenza italiana traevano origine dalla Germania (1).

Ma i Sovrani nazionali non furono di tale esercizio meno ardenti cultori. La contessa Matilde di Canossa alternava alla politica e alla guerra grandiose cacce. Bernabò Visconti, nel solo allevamento di San Giovanni in Conca nutriva cin-

quecento cani (2) e diedero sempre splendide cacce i Duchi di Ferrara, i Marchesi di Mantova, e in Piemonte Amedeo VII, Amedeo VIII e Filiberto I soprannominato il Cacciatore.

Tra i pontefici vi furono Pio II, Giulio II ed Alessandro VI, che dando notizia della riacquistata salute al Duca di Ferrara, si doveva di non averlo vicino per provarsi con lui in una partita al cinghiale.



La Grande Corsa Motociclistica dei Centauri. — Poletti (Frera) che ha fornito il miglior tempo nella seconda tappa (Fot. Teruzzi - Lastre Cappelli).

I documenti delle cacce di Leone X furono scoperti ed illustrati dallo Gnoli nella *Nuova Antologia* (3).

E finalmente una bella e calunniata regina della rinascenza, dal talamo avventuroso e dalla morte tragica, Giovanna I di Napoli, trovò nel Boccaccio il poeta che ne tramandò le gesta venatorie in mitologica allegoria. Giovanna ci appare in abito succinto, il turcasso, il poderoso arco in mano tra la quadruplici schiera delle sue damigelle, coi cani, coi falconi, colle armi e il maschio valore. E nel fondo della foresta tutto il bestiario medioevale della realtà e del simbolo: dal cigno, difficile molto a trovarsi nei boschi napoletani, dai leoni, che a memoria di uomo non vi sono mai stati, al liocorno, che in nessuna parte del mondo visse mai, ma fu figlio di leggenda crociate e di pittori latini. Così l'arte e la poesia abbellivano la caccia in quei giorni. Oggi essa viene esercitata da gente tale che, se le bestie uccise potessero parlare, griderebbero infamia dell'uccisore.

Dino Trocchi.

(2) Gian Galeazzo Visconti, a detta del Monaco di Saint-Denis, oltre le mute dei cani colle quali superava ogni altro Sovrano dei suoi tempi, aveva anche mute di leopardi e li usava per cacciare la lepre.

(3) Le più grandi cacce di Alfonso di Aragona furono come quelle di Federico II sul Gargano: una volta, in una sola battuta, vennero catturati 400 cervi e la loro carne fu mandata a salare nel Castello di Bari e in quello di Barletta.

Ai nostri lettori

Tutti i grandi avvenimenti dello sport italiano trovano larga eco nella **STAMPA SPORTIVA** che ha assicurato il migliore servizio fotografico e che costa solo sei soldi.

La classifica generale del Gran Premio dei Centauri

Al momento di andare in macchina si conosce la classifica generale di questa importante prova:

Categoria 500 cmc. — 1. *Manetti* Enrico (Frera) in ore 21,51; 1. *Moretti* Primo (Frera) id. id.; 1. *Opessi* Piero (Triumph) id. id.

Classificati « ex-aequo » in base alla media massima di 50 orari: 4. *Calcaterra* Carlo (A.J.S.) in 22,6'51"2/5 — 5. *Cavedini* Mario (Guzzi) in 22,17' e 39" — 6. *Gnesa* Ernesto (Garelli) in 22,26'28"3/5 — 7. *Amici* Olindo (Guzzi) in 22'34'8" — 8. *Maz-zocchi* Felice (Frera) in 23,11'35"4/5 — 9. *Gianoglio* Giov. (Frera) in 23,16'45"2/5 — 10. *Bianchi* I. (Garelli) in 25,13'28"3/5.

Categoria 1000 cmc. — 1. *Gregoris* Luigi (H. D.) in 21,51'; 1. *Giraudò* Ettore (H. D.) id. id. - classificati « ex-aequo » in base alla media di 50 orari — 3. *Poletti* Achille (Frera) in 21,57'7"2/5 — 4. *Zanchetta* Gino (Galloni) in 22,57'18"2/5 — 5. *Beltrami* P. (Excelsior) in 24,6'28"1/5 — 6. *Ortelli* (Harley Davidson) in 24,45'2"1/5 — 7. *Nobis* G. (H. D.) in 24,51'57".

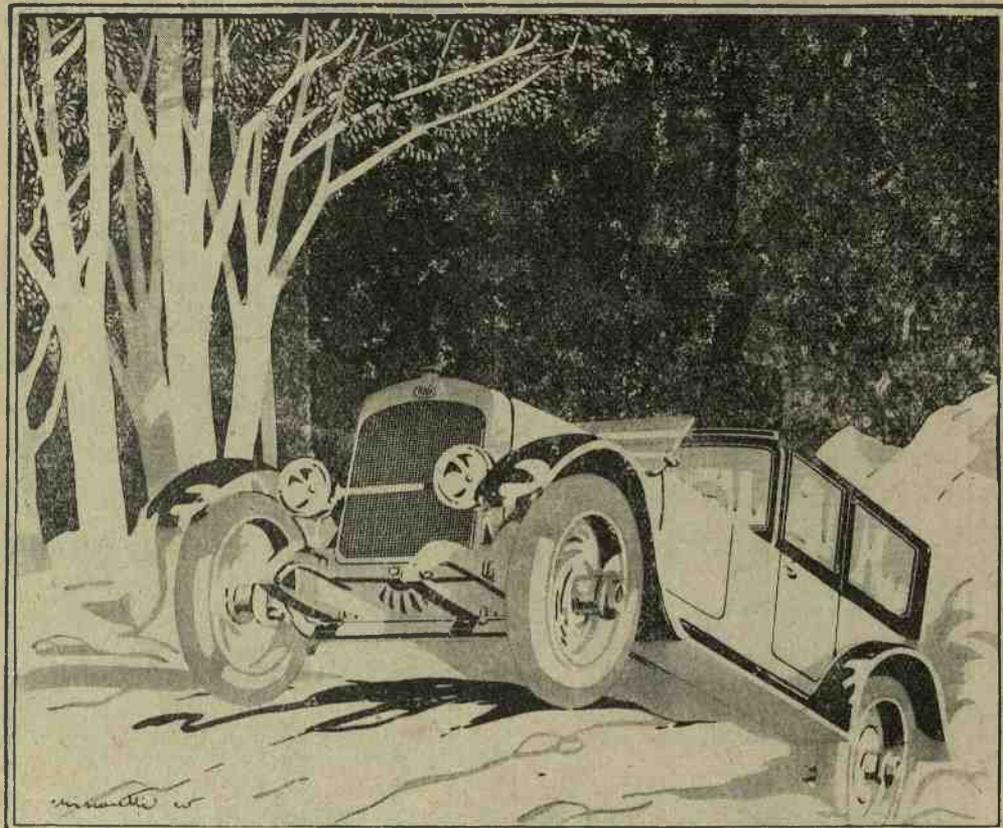
Agli effetti dell'assegnazione del premio per macchine di 350 cmc., la classifica è la seguente: 1. *Calcaterra* (tempo ore 22,6'51"2/5); 2. *Gnesa* (tempo ore 22,26'28"3/5).

Camere d'aria

SPIGA

per velo ed auto
Le migliori e le più convenienti

In vendita
Presso i primari Negozianti e Garages



ITALIA

MODELLO 50
MODELLO 51 SPORT

FABBRICA
AUTOMOBILI
TORINO

